Anno 1872. Roma - Domenica, 11 Agosto Num. 221.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 939 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 30 giugno 1872, n. 889, che autorizza il Governo a sospendere la scadenza dei pagamenti delle imposte dirette dal 1° maggio al 31 dicembre 1872 a favore dei contribuenti compresi nei comuni da indicare con decreto Reale come danneggiati dal Vesuvio;

Considerato che i comuni di Massa, di Somma e di S. Sebastiano furono danneggiati dall'ultima eruzione del Vesuvio.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, e del Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È sospesa sino al 31 dicembre 1872 la scadenza dei pagamenti delle imposte dirette a favore dei contribuenti dei comuni di Massa, di Somma e di S. Sebastiano, che presentino i loro reclami in conformità della legge suddetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 1° agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
G. LANZA.

Relazione a S. M. *del Ministro dei Lavori Pubblici in udienza del 18 luglio 1872, concernente il cambiamento di classe di alcune Direzioni provinciali delle Poste ed aumento di un capo di sezione nelle altre di 4ª classe.*

SIRE,

Uno dei principali criteri che servirono di base alla classificazione delle Direzioni provinciali delle Poste, che la M. V. si degnava di sancire col decreto del 25 novembre 1869, n. 5360, fu la rendita accertata nel precedente triennio; e così le Direzioni che avevano prodotto più che L. 100,000 furono collocate nella classe seconda, e le altre che avevano superato le L. 50,000 furono poste nella terza classe.

Ora, pel crescente sviluppo che in questi ultimi anni si è verificato nel servizio postale, le Direzioni di Pisa e di Parma, le quali nella classificazione suddetta erano state poste fra quelle di 3ª classe, hanno raggiunto nel triennio testè decorso il prodotto delle Direzioni di 2ª classe, e quella di Foggia ha superato le L. 50,000, criterio di classificazione di quelle di 3ª. Nè si deve temere che questi aumenti siano avvenuti in forza di eccezionali e straordinarie circostanze epperò presentino un carattere oscillante e transitorio; anzi è ormai accertato che la rendita di quelle Direzioni progredisce gradatamente e costantemente di anno in anno, sia per lo accrescersi del numero delle corrispondenze, sia per lo estendersi del cambio dei vaglia, sia infine pel considerevole moltiplicarsi delle lettere raccomandate e delle assicurazioni di valori.

Comparisce quindi evidente la opportunità, tanto nello scopo di meglio assicurare la precisa esecuzione del servizio, quanto per equamente compensare il maggior lavoro e la maggior responsabilità di coloro, che debbono sovraintendere allo andamento di quelle Direzioni, che le medesime siano elevate alla classe, che, per le mutate condizioni, ora ad esse compete.

Altro dei criterii di cui si tenne conto nella classificazione del 1869, fu quello del numero degli uffizi sottoposti a ciascuna Direzione, i quali costituiscono la vera importanza postale della provincia; per questa considerazione parecchie Direzioni ottennero una speciale classificazione, cui non avrebbe dato alcun titolo la condizione dell'uffizio del capoluogo della provincia.

Sin d'allora pertanto si era riconosciuta la convenienza di annoverare fra le Direzioni di 3ª classe quella di Potenza, dalla quale dipendono ben 96 uffizi; ma per la strettezza dei fondi di cui poteva disporre fu deciso di porla, in via di esperienza, fra le Direzioni di 4ª classe.

La prova di oltre due anni ha ora dimostrato fino all'evidenza che il servizio di quella vasta provincia non può essere condotto e regolato con sufficiente precisione, lasciandone l'uffizio del capoluogo fra le Direzioni di ultima classe. Diffatti se si considera che la estesa provincia di Basilicata è sparsa di monti e di colli, che si distaccano dal ramo orientale degli Appennini, da cui è attraversata; che non ha via ferrata e che difetta grandemente di strade e di ponti, si farà manifesto come le comunicazioni fra la Direzione e gli uffizi dipendenti debbano essere spesse volte interrotte, come siano sempre difficili per le lunghe distanze da percorrersi e come si moltiplichi di necessità, per forza di tali circostanze, e senza corrispondente efficacia, il lavoro.

Affinchè pertanto tutto proceda con ordine è duopo che anche la Direzione di Potenza sia elevata alla 3ª classe, giacchè in tal modo il suo capo potrà essere validamente coadiuvato da un vicedirettore e dai capi di sezione, che in questo caso vi devono essere destinati per occuparsi più specialmente del servizio locale, come è loro compito a tenore dei regolamenti, lasciando così campo al direttore di meglio attendere allo andamento generale del servizio della intiera provincia.

Anche nell'ordinamento del personale delle Direzioni di 4ª classe è indispensabile arrecare una modificazione. Queste Direzioni hanno ora un solo capo di sezione, a cui spettano le attribuzioni di cassiere; quest'impiegato non può conseguentemente in alcun caso rappresentare il direttore, cosicchè quando questo per qualsiasi motivo è impedito la reggenza della direzione deve cadere nelle mani di un uffiziale, spesse volte di ultimo grado, a cui fanno difetto le cognizioni, la esperienza e l'autorità indispensabili per bene regolare il servizio di una intiera provincia per quanto ristretta, per riscuotere rispetto ed obbedienza dai dipendenti e mantenere il prestigio della propria carica.

A tale inconveniente può rimediarsi coll'aggiungere un capo di sezione ad ognuna delle Direzioni di 4ª classe, e ciò può farsi senza accrescere numericamente il personale, ma col sostituire soltanto un capo di sezione ad uno degli uffiziali che vi stanno attualmente.

Prima d'ora fu riconosciuta la opportunità che nelle Direzioni di 1ª, 2ª e 3ª classe a lato del direttore stesse un vicedirettore, e fu a ciò provveduto col decreto del 29 decembre 1870.

Le medesime ragioni che consigliarono questa modificazione all'organico del 1869 militano in favore della presente proposta.

Elevando poi alla 2ª classe la Direzione di Parma ed alla 3ª quella di Potenza è pur necessario che gli ispettori i quali hanno sede presso le medesime siano rivestiti del grado che loro compete, giusta le norme che regolano la posizione di questi agenti. Ed in tale occasione è anche utile di destinare all'uffizio centrale di ispezione un ispettore di 2ª classe, togliendone uno dei due di 3ª classe che vi sono, giacchè gli ispettori dell'ultimo grado, non potendo essere incaricati di visite e di missioni che presso poche Direzioni, l'Amministrazione trarrà assai maggior vantaggio nelle frequenti occasioni che le si presentano dell'opera di un ispettore di un grado più elevato che non sia quello di 3ª.

Le proposte delle quali il riferente ha avuto l'onore d'intrattenere finora la M. V., necessariamente daranno luogo ad alcune modificazioni nel personale degli impiegati di 1ª categoria dell'Amministrazione delle poste ed il decreto che le sancisce indica gli aumenti e le diminuzioni reali che ne conseguono per il ruolo normale. Ma perchè V. M. possa rendersi esatta ragione dell'applicazione e delle cause anche di quei minori mutamenti che non potrebbero trovar luogo nel decreto perchè non influiscono sulle condizioni numeriche del ruolo, si fa seguire un quadro che segna precisamente e minutamente le variazioni tutte e le conseguenze di esse, così in linea di numero che di spesa.

Aumenti derivanti dalle proposte.

2 Direttori di 2ª classe a Parma e Pisa, a	L. 4000	L. 8000
2 Direttori di 3ª classe a Foggia e Potenza	» 3500	» 7000
2 Vicedirettori di 2ª classe a Parma e Pisa	» 3500	» 7000
2 Vicedirettori di 3ª classe a Foggia e Potenza	» 3000	» 6000
2 Ispettori di 2ª classe, uno a Parma l'altro alla Direzione Generale	» 3500	» 7000
1 Ispettore di 3ª classe a Potenza	» 3000	» 3000
14 Capisezione di 2ª classe } di cui 30 per le Direzioni di 4ª classe e 4 per le Direzioni di Foggia e Potenza da elevarsi alla 3ª classe.	» 2500	» 35000
20 Capisezione di 3ª classe }	» 2200	» 44000
45	Maggiore spesa	L. 117000

Diminuzioni.

2 Direttori di 3ª classe a Parma e Pisa a	L. 3500	L. 7000	
2 Direttori di 4ª classe a Foggia e Potenza	» 3000	» 6000	
2 Vicedirettori di 3ª classe a Parma e Pisa	» 3000	» 6000	
2 Ispettori di 3ª classe, uno a Parma e l'altro alla Direzione Generale	» 3000	» 6000	
1 Viceispettore a Potenza	» 2500	» 2500	
36 Uffiziali di 2ª classe che passano alla 1ª in seguito al movimento cui darebbero luogo i cambiamenti che si propongono senza bisogno di surrogazione	» 1500	» 54000	
45	Diminuzione di spesa	L. 81500	81500
		La maggiore spesa si residua a	L. 35500

A questa maggiore spesa l'Amministrazione è in grado di provvedere colla economia derivante dalla graduale [illegible] degli uffiziali di 2ª classe, che deve effettuarsi nei sensi dell'articolo 5 del R. decreto 29 dicembre 1870, mantenendosi pur sempre nel limite dei fondi stanziati al capitolo 33 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

L'articolo 5 del R. decreto succitato prescrive che a mano a mano si verificheranno vacanze, gli uffiziali di 2ª classe da 460 devono essere ridotti a 290, e che ai posti da sopprimersi sia supplito con aiutanti.

Nel biennio or ora decorso, cioè dal 1° giugno 1870 al 1° giugno 1872, le vacanze avvenute nei posti di uffiziale di 2ª classe per promozioni, dimissioni, morti, ecc., ecc., furono in numero di 94. cosicchè può calcolarsi che in ogni anno la classe degli uffiziali in discorso diminuisca in media di circa 47 ed offra così una economia di lire 70,500.

Ora, detraendo da questa somma le lire 35,500 che costituiscono la maggiore spesa da sostenersi, come si è di sopra dimostrato per le modificazioni che si propongono, rimangono lire 35,000 per gli stipendii degli aiutanti da sostituirsi ai 47 uffiziali sovraccennati, le quali sono più che sufficienti all'uopo. Diffatti gli aiutanti debbono prestar servizio gratuitamente durante il tirocinio di prova, che non può essere minore di un anno, nè maggiore di due, onde per un anno almeno le lire 35,000 si economizzeranno intieramente, ed in seguito saranno erogate per gli stipendi degli aiutanti suddetti, a mano a mano che avranno compiuto il servizio di prova. È inoltre a considerarsi che nel frattempo si verificheranno altre vacanze, fonti di nuove economie, mentre ogni aiutante costa in media lire 900 e l'uffiziale cui è sostituito, percepisce lire 1500, cosicchè l'Amministrazione avrà sempre modo di provvedere al suo personale coi fondi che le sono assegnati nel bilancio.

Il riferente si lusinga che la M. V., persuasa come siano di tutta convenienza ed opportunità le modificazioni che ebbe l'onore di proporle nello scopo di meglio assicurare il regolare andamento dell'importante servizio delle poste e come a queste si possa provvedere senza il bisogno di aumenti nel bilancio passivo del Ministero a cui presiede, si degnerà apporre l'augusto Suo nome ai due decreti che le sottopone.

Il N. 943 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 3 e 5 del Nostro decreto del 25 novembre 1869, n. 5359;

Veduto il Nostro decreto del 25 novembre 1869, n. 5360;

Sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le Direzioni provinciali delle poste di Parma e di Pisa sono elevate dalla 3ª alla 2ª classe e saranno rette da un direttore di 2ª classe.

Le Direzioni provinciali delle poste di Foggia e di Potenza sono elevate dalla 4ª alla 3ª classe e saranno rette da un direttore di 3ª classe.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° agosto prossimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 18 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

DEVINCENZI.

Il N. 942 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 25 novembre 1869, n. 5359;

Veduto il Nostro decreto del 29 dicembre 1870, n. 6189;

Veduto il Nostro decreto in data d'oggi per la classificazione di alcune Direzioni provinciali delle poste;

Occorrendo di provvedere alla sistemazione del personale delle Direzioni medesime;

Ritenuta la necessità di aumentare un capo di sezione nelle Direzioni delle poste di 4ª classe;

Considerando che alla maggiore spesa occorrente per tali variazioni si può provvedere coi fondi stanziati al capitolo 33 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, sia perchè non occorrerà sostituzione alcuna ai posti di uffiziale di 2ª classe che rimarranno vacanti in seguito alle variazioni medesime, sia per le economie derivanti dalla surrogazione di aiutanti, prescritta dall'art. 5 del R. decreto 29 dicembre 1870, agli uffiziali di 2ª classe, che cessano per causa ordinaria;

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le seguenti variazioni nel ruolo normale degli impiegati di 1ª categoria dell'Amministrazione delle poste, stabilito col quadro *A*, annesso al Nostro decreto 29 decembre 1870 sovracitato, con effetto dal 1° agosto prossimo.

Posti aumentati.

2. Direttori di 2ª classe . . . . . . (L. 4000)
2 Vicedirettori di 2ª classe . . . . (» 3500)
2. Ispettori di 2ª classe . . . . . . (» 3500)
14. Capi di sezione di 2ª classe . . (» 2500)
20. Capi di sezione di 3ª classe . . (» 2200)

Posti soppressi.

2. Direttori di 4ª classe . . . . . . (» 3000)
1. Ispettore di 3ª classe . . . . . . (» 3000)
1. Viceispettore . . . . (» 2500)

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 18 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

DEVINCENZI.

Con Regio decreto del 12 luglio 1872, sulla proposta del Ministro della Marina, ebbero luogo le seguenti promozioni nel personale delle Capitanerie dei Porti:

Cresci Carlo, ufficiale di porto di 2ª classe, promosso ufficiale di porto di 1ª classe;

Castellani Giuseppe, id. id., id. id.;

Tripi avv. Eugenio, applicato di porto di 3ª classe, promosso ufficiale di porto di 2ª classe;

Cav. Copello Giovanni, id. id., id. id.;

Provinciali Clemente, id. id., id. id.;

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 4 del decreto ministeriale 22 aprile 1872 col quale è stabilito che nei giorni 2 e 4 del mese di settembre p. v. avranno luogo presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino gli esami di concorso per le nomine ai posti d'agente delle imposte dirette;

Determina:

Articolo unico. Le Commissioni provinciali per gli esami suddetti sono composte nel modo seguente:

Presidente - Intendente di finanza, del quale farà le veci il primo segretario più anziano nel caso di assenza o di impedimento.

Membri - Ispettore provinciale delle imposte dirette, primo ragioniere dell'Intendenza, ingegnere provinciale nel macinato e un delegato della prefettura locale.

Ove manchi taluno dei membri sopraccennati della Commissione, l'intendente lo surroga con un impiegato dell'Intendenza.

Ogni Commissione ha inoltre un segretario nominato dall'intendente.

Dato a Roma, 3 agosto 1872.

Per il Ministro: C. PERAZZI.

MINISTERO DELLA MARINA.

AVVISO.

Si reca a pubblica conoscenza, che resta rimandato al 1° dicembre 1872 l'esame di concorso per due posti di allievo ingegnere nel Corpo del Genio navale che doveva aver luogo il 1° maggio prossimo, giusta la notificazione in data 5 gennaio u. s. stata inserta nella *Gazzetta Ufficiale* (n. 11, 13, 15).

Gli aspiranti a tale esame di concorso non dovranno oltrepassare il 25° anno di età al 1° dicembre prossimo venturo, e le domande per esservi ammessi, debitamente documentate, dovranno essere presentate al Ministero della Marina (Direzione Generale del Materiale, Divisione 3ª) non più tardi del giorno 10 novembre prossimo venturo.

Roma, 11 aprile 1872.

Il Ministro: RIBOTY.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con decreto prefettizio del 30 luglio 1872 venne approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Santa Croce di Magliano nella provincia di Molise, per l'istituzione di un mercato da tenersi la domenica di ciascuna settimana.

Roma, addì 9 agosto 1872.

Per il Direttore Capo della 2ª Divisione
A. ROMANELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita consolidato 5 0[0 al n. 146590 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli per annue lire 25 al nome di *Moffettone* Sebastiano fu Pietro domiciliato in Taurano, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di *Maffettone* Sebastiano fu Pietro domiciliato in Taurano.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 28 giugno 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 300 iscritta al num. 35324 del consolidato 5 per 0[0 in favore di Amoroso Anna e Marianna, allegandosi l'identità di esse con Anna Carmela Amoroso.

Diffidasi chiunque possa avervi interesse, che, ad un mese dalla data del primo di tali avvisi, qualora non si muova opposizione, sarà dato corso al chiesto tramutamento.

Firenze, 12 luglio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di L. 70 iscritta sotto il n. 114426 del consolidato 5 p. 0[0 (Napoli) a favore di Raffaelo ed altri Attanasio, allegandosi l'identità di persona con Raffaela Attanasio.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di quest'avviso, non intervenendo opposizioni, si darà corso all'operazione.

Firenze, 19 giugno 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

2ª LETTERA DEL DOTT. LIVINGSTONE

(*Continuazione e fine* — Vedi numero 220)

Uno dei tre grandi fiumi che ho menzionati, — quel di Bartle Frere, ossia la Lufira, si scarica nel Kamolondo; il Lago Lincoln pure diventa un fiume lacustre ed entra anch'esso nella linea centrale di scolo, ma più in giù, e tutti i tre si uniscono a formare un quinto lago, cui gli schiavi inviatimi invece d'uomini mi costrinsero con mio grande rammarico a lasciare siccome il *lago ignoto*. Secondo il mio computo — poichè i cronometri sono morti tutti — è a cinque gradi di longitudine a ponente della posizione di Speke ad Ugigi; ciò rende probabile che il gran fiume lacustre nella valata sia il ramo occidentale — ossia il Nilo di Petherich, il Bahar Ghazal, e non già il ramo orientale, che Speke, Grant e Baker credettero essere il fiume dell'Egitto. Se è corretto, questo formerebbe il Nilo: solo che alla fine il Bahar Ghazal entra nel ramo orientale.

Ma sebbene trovassi il versante fra il 10 e il 12 grado sud nella vallata che niuno avesse [illegible] dieci miglia, e sebbene abbia veduto i rivi di 600 miglia incirca convergere al centro della gran vallata, niuno sapeva dove si dirigessero le acque all'uscire del Lago Moero. Alcuni congetturavano che andassero nel Tanganika, ma io vidi che per ciò fare dovean salire il monte. Altri immaginavano che scorressero verso l'Atlantico. Fu per verificare dove in realtà si dirigessero che mi recai nel paese di Maniema. Non potevo ottenere informazione alcuna dai commercianti al di fuori, e nessuna luce potei ottenere all'interno dagli abitanti di quel paese — essi non viaggiano mai, e così si usava anticamente. Essi consistono di piccole borgate, e ciascuna porta le sue lagnanze per qualche antica contesa, ed è peggio dei nostri antenati delle montagne. Ciascun capo di casale gradirebbe di veder trafitto ciascun altro capo regnante. Ma tutti erano cortesi verso i forestieri; e sebbene fossero terribili tra di loro, colle grosse lancie e smisurati scudi di legno, non si era mai inteso che danneggiassero gli stranieri fino a che i mercanti di schiavi non ebbero sperimentato su di loro gli effetti delle fucilate, e catturato loro le mogli e i figli.

Non potendo trar da essi alcuna informazione geografica, dovetti tentar la via da per me, e brancolare per le interminabili foreste e praterie, e tre volte sbagliai di direzione volgendomi al nord, non sapendo che il gran fiume fa delle curve immense ad ovest e a sud ovest. Mi parea proprio di andare a battere della testa in un muro di pietra. Alla fin dei conti potea darsi che fosse il Congo; e chi rischierebbe mai d'esser mangiato per esso e convertito in carne d'uomo nero? Avevo i miei dubbi serii, ma la durai da britanno, e rinvenni finalmente che il gran fiume, lasciando la sua corsa occidentale, scorrea dritto al nord. I due grandi scoli occidentali, la Lufira e il Lomame, scorrendo a nord-est prima di unirsi alla linea centrale e principale — alla Lualaba di Webb — indicavano che il lato occidentale della Gran Vallata era elevato del pari che l'orientale, e siccome si riferisce che questa linea principale entri in grandi laghi coperti di canne, non può forse esser altro che il braccio occidentale del Nilo.

Ma oltre a tutto questo — nel che è del tutto possibile ch'io sia in errore — abbiamo due fonti probabilmente sul settimo centinaio di miglia del versante, le quali danno origine a due fiumi — il Liambai o Zambesi Superiore, ed il Kafue, che scorrono nell'interno dell'Etiopia; e si asserisce che altre due fonti sorgano sul posto medesimo formanti la Lufira e il Lomame, che, come abbiamo veduto, scorrono al nord. Queste ampie fonti sgorganti, che scaturiscono così presso l'una alle altre, e danno origine a quattro grossi fiumi, corrispondono in certo modo alla descrizione delle impenetrabili fonti del Nilo data dal segretario di Minerva nella città di Sais in Egitto al padre di tutti i viaggiatori, Erodoto. Ma debbo confessare d'essere alquanto

presuntuoso nel far quest'osservazione nell'Africa centrale, senz'alcun libro da consultare, sull'oscura rimembranza d'aver letto l'antico storico nella mia fanciullezza. Si disse che quelle acque sgorgavano come da pozzi di profondità senza misura, e quindi si divideano metà a nord per l'Egitto, e metà a sud per l'interno dell'Etiopia. Ora ho sentito così di frequente parlare delle fonti suddette, che non posso dubitare dell'esistenza di esse, e desidero rischiarare questo punto nella mia gita finale. Non si creda per altro ch'io parli senz'esitazione; io son pronto a confessarmi in errore tostochè ne vegga il motivo. Nessuno gradirebbe d'essere considerato siccome discepolo dello stizzoso vecchio sedicente geografo che scrisse l'*Interno dell'Africa Rivelata* e sostenea le sue immaginazioni da farsi venir nero in viso.

Il mio lavoro sarebbe finito già da lungo tempo se l'incarico di rifornirmi uomini e merci non fosse stato affidato per isbaglio ai Baniani e ai loro schiavi, i cui sforzi furono tutti fedelmente diretti ad assicurarsi ch'io non riuscissi. Questi Baniani sono sudditi protetti dell'Inghilterra, ed è col loro danaro, coi loro fucili, colle loro munizioni che si tira principalmente innanzi dai Mussulmani il commercio degli schiavi nell'Africa Orientale. Gl'Indiani furbi si assicurano la maggior parte dei profitti del traffico degli schiavi, e destramente ne fanno ricader l'odio sui loro agenti arabi. I Baniani non farebbero male ad una pulce o ad una zanzara, ma il mio progresso geografico mi ha portato a scoprire ch'essi sono di gran lunga i peggiori cannibali di tutta l'Africa. Essi compiono, per mezzo di agenti arabi, la distruzione di più vite umane per fin di lucro in un solo anno di quel che non facciano i Maniemesi pel loro cibo in dieci anni.

L'incarico di provvigioni e d'uomini venne inavvertentemente affidato a questi nostri consudditi indiani, i quali abborriscono di vedermi sul loro mercato di schiavi, e temono le mie rivelazioni sulla parte infame ch'essi rappresentano. Gli schiavi erano stati tutti imbevuti dell'idea che essi non doveano seguirmi ma forzarmi a tornare addietro, e dopo aver fatto baldoria sulle mie merci per 16 mesi sulla via invece di tre, tutte quante le merci furono vendute per ischiavi ed avorio. Alcuni degli schiavi che giunsero sino a Maniema, mi fecero rimanere così deluso e tribolato ch'io dovetti ritornare addietro da 500 a 600 miglia. L'unico aiuto ch'io abbia ricevuto, eccetto metà della provvista ch'io stesso spedii da Zanzibar nel 1866, è stato quello del signor Stanley, vostro viaggiatore corrispondente, e certi rimasugli di provviste ch'io sequestrai agli schiavi mandati da Zanzibar 17 mesi fa — ed io dovetti ritornar addietro 300 miglia per effettuare il sequestro. Aspetterò qui — ad Unyanyembe — unicamente sino a che il signor Stanley mi possa mandare dalla costa 50 uomini liberi, e allora procederò a terminare la parte geografica della mia missione. Ritorno alla questione della schiavitù, e se mi si permetterà in alcun modo di promuoverne la soppressione, non brontolerò della fatica e del tempo che avrò speso. Sarebbe meglio il diminuire le miserie dell'umanità che scoprire le sorgenti del Nilo.

Allorchè le carovane lasciano Ugigi per recarsi ad occidente nella Maniema, la domanda che si fa, non è già quali merci posseggano, ma quanti fucili e barilotti di polvere. Se hanno 200 o 300 moschetti e munizioni in proporzione, credono di essere certi della riuscita. Siccome non vi erano mai stati prima commercianti in Maniema, il valore dell'avorio era interamente sconosciuto. Anzi le zanne d'elefante venivano lasciate nelle foreste colle altre ossa dove erano stati uccisi gli animali — molte erano marcite, altre rosicchiate da un animale... per ... hanno i sorci di Londra ai tubi di piombo. La gente, quando era civilmente trattata, andava nelle foreste nei luoghi dove sapeva essere stati uccisi elefanti nelle trappole o a colpi di lancia, e ne portavano le zanne per pochi braccialetti di rame. Ho veduto delle carovane ritornare con tanto avorio, che lo portavano con tre mute di centinaia di schiavi.

Ma ciò non bastava alla cupidigia umana. Si verificò che i Maniemesi s'atterrivano allo sparo del fucile: so di alcuni che lo credevano soprannaturale, poichè quando si vedea l'effetto di una palla di fucile sopra una capra, essi volgevansi tosto alle nuvole, e offrivano di portare avorio per comprare l'incantesimo con cui veniva attirato il fulmine. Quando era assalito un villaggio, gli uomini fuggivano atterriti, e venivano catturate le donne e i fanciulli. Molte delle donne di Maniema, specialmente molto all'ingiù della Lualaba, erano molto belle, leggermente colorite ed amabili. Gli era cosa comune il sentir gli schiavi di Zanzibar — i cui volti somigliano ai tratti di quei martelli delle porte di casa a Londra che qualche atroce fonditore di ferro credette fossero come teste di leoni — dirsi gli uni agli altri: « Oh! se avessimo mogli maniemesi, che bei figliuoli avremmo! »

Gli uomini e le donne di Maniema erano tutti vastamente superiori agli schiavi, i quali evidentemente sentivano l'inferiorità acquistata nel rivoltolarsi nella mota della schiavitù. Molti degli uomini erano alti, ben formati, con pochissimo di quel che crediamo essere distintivo del negro. Se si badasse agli insegnamenti della frenologia, gli uomini di Maniema prenderebbero un posto elevato nella famiglia umana. Essi sentivano la propria superiorità, e spesso dicevano e con verità: « Se non fosse per le armi da fuoco, nessuno di cotai forestieri lascerebbe mai il nostro paese. » Se si facesse un paragone, e dei Maniemesi tolti alla rinfusa fossero collocati di contro, per esempio, ai membri della Socità Antropologica di Londra, vestiti com'essi in gonnelline di tessuto d'erba, gradirei di pormi accanto ai Maniemesi sul principio del preferire la compagnia dei migliori; quei filosofi ci farebbero una figura deplorabilmente meschina. »

Ma sebbene questi uomini di *razza inferiore*, come compassionevolmente noi li chiamiamo, abbiano teste ben formate e spesso belle fattezze, sono senza dubbio cannibali. L'accertarsi di ciò era cosa più difficile di quel che possa immaginarsi. Da alcuni si crede che si possono rilevare sulle ossa fossili le rosicchiature dei denti canini dei nostri antenati cannibali, sebbene i denti canini dei cani siano somigliantissimi a quei dell'uomo. Per molti mesi tutte le prove che io potei raccogliere ammontavano soltanto a ciò che condurrebbe un Giurì scozzese a dare il verdetto di « *Not proven*. » Ciò derivò in parte dacchè essi sono amanti dello scherzo, e piace loro di far inorridire chiunque sembri credulo. Essi condussero uno dei miei seguaci che credeva quanto gli dicevano, a vedere il teschio di una recente vittima umana, ed egli m'invitò in trionfo. Rinvenni ch'era il teschio d'una gorilla — che qui chiamano soko — e per la prima volta divenni consapevole dell'esistenza di tal animale in queste parti.

Il paese abbonda di cibi d'ogni specie, e il suolo fertile produce in modo lussureggiante ogni cosa che vi si pianti. Un mio amico tentò il riso, e dentro a tre o quattro mesi fece delle centoventi; tre misure di seme produssero 360 misure. Il granturco è così abbondante che ho veduto darne 45 carichi di circa 60 libbre l'uno per una sola capra. Il granturco duro — ossia *holcus, sorghum, tennisetum, cassava* — le patate dolci, gl'ignami, fornivano in misura abbondante gli ingredienti farinacei del cibo; l'olio di palma, le noci di terra, e un albero delle foreste somministrano le materie grasse; i banani, e le piantaggini, in gran profusione, e la canna da zucchero, le zuccherine; il sugo di palma, la birra di banana, il tabacco e il bange o *canab s sativa* formano gli oggetti di lusso della vita; e i villaggi brulicano di capre, di pecore, di cani, di maiali, e di polli; mentre gli elefanti, i bufali, le zebre, e i sokos o gorille, somministrano in abbondanza ai cacciatori esperti gli ingredienti nitrogenei del cibo umano. Bisognava lambiccarsi il cervello per comprendere perchè mai essi dovessero essere cannibali.

Gli abitanti della Nuova Zelanda, secondo che ci si disse, erano cannibali perchè avevano ucciso tutto il loro uccellame gigantesco (il moa, ecc.) e vennero convertiti dalla persuasione del mangiar uomini per mezzo dell'introduzione dei maiali. Ma i Maniemesi hanno abbondanza di maiali e di altri animali domestici, e ciò nondimeno son cannibali. Io non entro nelle ragioni del loro cannibalismo. Essi dicono che la carne umana non uguaglia quella delle capre nè dei maiali; è alquanto salata e fa loro sognare i morti. Perchè mai uomini di bell'aspetto come essi, debbano essere così bassi nella scala morale, può soltanto attribuirsi alla non introduzione di quella religione che fa tra gli uomini quelle distinzioni che non si possono spiegare colla frenologia nè con altre *ologie*. La religione cristiana è senza dubbio la migliore per l'uomo. Io accenno ad essa non già come alla protestante, alla cattolica, alla greca, o ad alcun'altra, ma alla fede complessiva che si è diffusa più largamente sul mondo di quel che molti s'immaginino, e i cui seguaci di qualsiasi denominazione sono uomini migliori di alcun altro al di fuori di essa. Noi abbiamo senza dubbio gravi difetti, ma questi, come a Parigi, si debbono alla mancanza di religione. I cristiani in generale son migliori dei pagani, ma spesso non lo sanno, e son tutti fuor di misura migliori ch'essi non credono gli uni degli altri.

Le donne maniemesi, specialmente molto all'ingiù della Lualaba, sono molto belle, e assai industriose. Il mercato è per esse una grande istituzione: esse lavorano duramente e trasportano lontano per aver qualche cosa da vendere. Vi son mercati stabiliti alla distanza di 10 o 15 miglia l'uno dall'altro. Vi son quelle che coltivano la cassava, il granturco, granaglie, patate dolci, che permutano con olio, sale, pepe, pesce ed altri oggetti appetitosi; si mercanteggiano pure polli, maiali, capre, tessuti d'erba, stuoie ed altri articoli. Son tutte vestite del loro meglio — di gonnelline a colori vistosi, a molte pieghe, e che dalla vita scendono sino al ginocchio. Allorchè sono insieme da 2000 a 3000 tengono corte di giustizia, sebben principalmente di donne, e sono così ansiose del mercanteggiare che si mettono in cammino di notte in compagnie, e cominciano a correre tosto che vengono a portata del bisbiglio che nasce da centinaia di voci. Lo stiracchiar dei prezzi, lo scherzare, il ridere, l'ingannare, sembra essere il loro più caro godimento della vita. Si conferiscono a vicenda grandi benefizi. Le donne di Bazenia sono esperte nuotatrici sott'acqua e vendono pesce barattandolo con cibi farinacei presso le donne dell'oriente della Lualaba, che preferiscono alla pesca la coltivazione del suolo.

I Maniemesi ci han sempre detto che le donne non erano mai molestate andando al mercato. Allorchè gli uomini di due distretti erano attualmente impegnati in ostilità, le donne passavano attraverso da un mercato all'altro sane e salve: il pigliar loro le merci, anche in guerra, era cosa stimata illecita. Ma su queste donne del mercato i Meticci diressero i loro fucili. Due casi che caddero sotto la mia osservazione furono così rivoltanti che io non posso trattenermici sopra nè scriverne. Molti vennero uccisi di ambedue i sessi, ma le donne e i fanciulli specialmente furono fatti prigionieri. Non importa quanto avorio abbiano ottenuto, questi Mussulmani vogliono avere schiavi, ed assaltavano i mercati e i villaggi, e facean prigionieri principalmente, per quanto mi parea, poichè siccome gli uomini che corrono via allo sparo dei fucili, essi poteano farlo senza pericolo. Io non avevo punto idea per lo innanzi, quanto sanguinari possano essere gli uomini quando possono versare con sicurezza il sangue dei loro simili.

E tutta questa carnificina va innanzi in Maniema al tempo stesso ch'io scrivo. Sono i Baniani, nostri consudditi protetti indiani, che indirettamente fanno tutto ciò. Noi abbiamo conceduto al Sultano di Zanzibar il diritto, che non istava a noi il dare, di una certa proporzione di commercio di schiavi, e questa proporzione è ammontata da 12,000 a 20,000 l'anno. Come abbiamo visto, non si mercanteggiano, si assassinano. Essi non sono schiavi, ma gente libera fatta prigioniera. Un Sultano che avesse sentimenti di giustizia, invece di prendere il testatico, li dichiarerebbe tutti liberi, appena giungono sul suo territorio. Ma i Baniani hanno le dogane e tutta l'entrata del Sultano interamente in mano loro. Egli non può fidarsi dei suoi sudditi maomettani, neanche della classe migliore, per appaltare le sue entrate, poichè, com'essi medesimi dicono, non ne ritrarrebbe che una raccolta di menzogne. I Baniani naturalmente maneggiano la dogana in modo da coprire i loro agenti schiavisti; e sinchè avranno il potere di promuoverlo, il loro atroce sistema di trafficare gli schiavi non cesserà mai. Per amor del commercio legittimo sarebbe cosa politica l'insistere che le entrate delle dogane del Sultano fossero poste in mano di qualche negoziante inglese o americano di nota riputazione e probità. Con questa disposizione il Sultano ne trarrebbe gran benefizio, il commercio legale sarebbe innalzato ad una posizione che non ha mai tenuta dacchè i Baniani e i Mussulmani emigrarono all'Africa Orientale, e il cristianesimo, a cui il commercio degli schiavi è una barriera insuperabile, troverebbe la porta aperta.

DAVID LIVINGSTONE.

NOTIZIE VARIE

L'illustre Gino Capponi ha diretto al ff. di sindaco, cav. Venturi, la seguente lettera in risposta a quella inviatagli dal Municipio per comunicargli essere egli stato ascritto alla Cittadinanza Romana.

Illustrissimo Signore,

L'onore che viene a me compartito riuscirebbe premio condegno ad ogni più nobile ambizione e meglio giustificata da egregi fatti; mancano a me questi interamente, nè fu in me tale temerità ch'io sperassi potere chiamarmi cittadino di quella città che sola sta in cima dei nostri pensieri. Quindi è insufficiente ogni mia parola di gratitudine, ma voglio attestare personalmente, a Lei, mio Signore, quanto io mi trovi a Lei obbligato per la comunicazione tanto cortese che da V. S. ricevo.

Gradisca pertanto che io le offra ossequiose proteste col dichiararmi

Suo devotissimo
G. CAPPONI.

— La *Gazzetta di Augusta* pubblica, da un documento ufficiale olandese, la cifra della popolazione del Surinam, che al 31 dicembre 1870 ascendeva a 50,210 abitanti, dei quali 25,265 individui di sesso femminino. In questo numero si contano 29,548 schiavi, o discendenti da schiavi, 2,351 emigrati e 686 europei.

DIARIO

La Camera dei Comuni di Inghilterra si occupò, il 6, del bilancio delle Indie. Il governo ha fatta la esposizione della situazione finanziaria di quel possedimento, situazione che vien giudicata soddisfacentissima poichè negli ultimi due esercizi presenta un residuo attivo considerevole.

Il signor Grant-Duff ha anche dichiarato mancare ogni ragione di inquietudine per la situazione interna di quel paese.

Il signor Fawcett, deputato radicale, ha rimproverate al governo dell'India talune spese straordinarie, le quali non possono coprirsi che mediante l'imposta sull'entrata, imposta, a suo modo di vedere, odiosissima, e della quale ha chiesta la soppressione.

La pubblica opinione a Vienna è vivamente preoccupata di una avventura occorsa nel palazzo imperiale. Si tratta di un preteso spettro mostratosi talune notti nei corridoi degli appartamenti della defunta arciduchessa Sofia, che venne trapassato colla baionetta da una sentinella. Si avrebbe voluto tener nascosto questo affare; ma a poco a poco il pubblico è riuscito a sapere di che si trattasse. Lo spettro ferito, che era un uomo in carne ed ossa, venne trasportato nella casa dei gesuiti a Kalksbourg, presso Vienna, e sembra essere un giovane prete che appartiene alla elimosineria del palazzo. L'*Indépendance Belge* dice che costui era lo stromento di un intrigo clericale facile ad indovinarsi. I fogli viennesi poi rammentano il fatto di un altro intrigo della stessa natura avvenuto sullo scorcio del settimo secolo, nella quale occasione il principe elettore di Sassonia Augusto II, in accordo coll'imperatore Leopoldo I, si pose in agguato ad aspettare il fantasma che turbava le notti dell'imperatore ed afferratolo lo precipitò da una finestra nella fossa del castello. Si riconobbe poi nel cadavere sfracellato un confidente del confessore gesuita dell'imperatore.

Le corrispondenze da Trouville ai fogli francesi contengono la descrizione dei ricevimenti cordiali e delle manifestazioni simpatiche delle quali fu fatto oggetto il sig. Thiers nell'andare e nel giungere alla sua nuova temporanea residenza.

La *Patrie* scrive che il numero dei bastimenti francesi da guerra armati secondo le previsioni del bilancio dal 1873 è di 94, e che in conseguenza della buona amministrazione stabilita nelle stazioni navali questo numero basta al servizio.

D'altra parte, a motivo della necessità assoluta in cui trovasi la Francia di economizzare, la dotazione del materiale per gli anni 1872 e 1873 è stata ridotta a 22 milioni, il che non le permette per questi due anni di aggiungere alla flotta che circa 12 bastimenti nuovi.

Nell'ultima seduta della sottocommissione del bilancio il ministro, interrogato su questo stato di cose, ha fatto osservare che la marina è in un periodo di trasformazione, che i bastimenti che scompaiono dalla flotta ne diminuiscono di poco il valore generale, mentre le costruzioni nuove vi introducono i migliori tipi d'architettura navale, stante i progressi dell'arte e della scienza.

La qualità compensa in certa misura la quantità. Inoltre lo sviluppo dell'industria permette all'occorrenza di rivolgersi a lei e non limita le risorse marinaresche della Francia alla sola potenza produttiva degli opifici della marina da guerra.

Essendo ormai ridotti ad un numero relativamente piccolo i processi pei fatti della Comune che sono ancora da giudicare, un decreto del Presidente della Repubblica, emanato dietro rapporto del ministro della guerra, ha soppressi i seguenti Consigli di guerra: il 2° sedente a Versailles, l'11° a Rambouillet, il 15° ed il 26° a Chartres, il 22° ed il 23° a Vincennes, il 24° ed il 25° al Mont-Valérien.

Il tribunale arbitrale dell'*Alabama*, per ciò che ne scrive il *Journal de Genève* ha seduto il giorno 8, dal mezzogiorno e mezzo alle due e mezzo. Quindi si è prorogato a mercoledì prossimo. « Questo aggiornamento giustificato dal lavoro particolare a cui devono darsi nell'intervallo gli arbitri e gli avvocati, non che i loro segretarii, sarebbe inoltre una necessità per la fatica eccessiva di taluno di loro. Tuttavia, aggiunge il foglio ginevrino, questi signori sembrano nutrir fiducia che di qui al 15 settembre, che è il termine fissato dal trattato, potranno avere conchiuse le loro deliberazioni. »

A Londra si comincia ad occuparsi della guerra che il vicerè d'Egitto ha intrapreso nell'Abissinia. La spedizione è già cominciata ed i corrispondenti dei fogli inglesi annunziano che un piccolo esercito egiziano (2000 uomini armati di carabine e provveduti di artiglieria) è partito da Massowah il 1° luglio e si è già impossessato delle provincie di Bogos, Hulhal, Bejuk e Mana. Le truppe del vicerè sono comandate da un oriundo svizzero, Munziger pascià, ed il celebre viaggiatore Samuele Baker fa parte della spedizione. Questi ha soprattutto in vista la distruzione del commercio degli schiavi. Parlando di questa spedizione il *Daily Telegraph* rammenta che l'Inghilterra ha dei gran interessi sulle coste del mar Rosso e che le incombe di vegliare.

Inviarono indirizzi di congratulazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avventurosamente scampate dall'attentato contro la loro vita:

I Municipii di Oliveri, Meri, Palagonia, Cinquefronde, Mozzagrogna, Montenerodomo, Piombino, Taormina, Bisegna, Villa Valle Lunga, Fiesole, Portico, Orvinio, Marcetelli, Monte Santa Maria, Montenero, Torricella in Sabina, Morro Reatino, Cerchiara (Perugia), Monte S. Giovanni, Toffia, Rocca Imperiale;

La Scuola elementare di Rocca Imperiale.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 agosto 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 529, nel comune di Atripalda, provincia di Avellino, con l'aggio lordo medio annuale di L. 3461 79.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5750, non che i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 5 agosto 1872.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 9.

Oro 115 1/2.

Londra, 9.

Camera dei Comuni — Enfield, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dice che il signor di Gervoise non occupa a Roma alcuna posizione definitiva come ministro estero. Soggiunge che le sole istruzioni date a Gervoise sono d'informare il ministro degli affari esteri a Londra di tutto ciò che riguarda direttamente o indirettamente le relazioni del governo pontificio colle altre potenze.

Madrid, 9.

Non hanno alcun fondamento le voci relative all'arrivo di alcuni assassini a San Sebastiano.

Il Re è accolto dappertutto con grandi dimostrazioni d'entusiasmo da ogni classe di cittadini.

Berlino, 10.

All'ambasciata russa si fanno attualmente i preparativi per ricevere l'Imperatore Alessandro, il Principe ereditario, il Granduca Vladimiro e il Granduca Nicola, fratello dell'Imperatore.

Darmstadt, 10.

La *Gazzetta di Darmstadt* ha da Pietroburgo: Il convegno dei tre Imperatori a Berlino non significa già una coalizione che minacci gli altri Stati, o provochi delle complicazioni. Questo convegno ha lo scopo d'impedire in comune nuove scosse in Europa.

Livorno, 10.

La *Gazzetta Livornese*, annunziando l'arrivo del Presidente del Consiglio, crede che egli si recherà a visitare le Colonie penali di Pianosa e di Gorgona.

Berlino, 10.

Oggi fu inaugurato il monumento di Janh. Assistevano una grande folla, alcune deputazioni estere, le autorità, i professori e gli allievi della scuola ginnastica.

Londra, 10.

Il procuratore generale d'Irlanda dichiarò alla Camera dei Comuni che il processo contro il vescovo di Clonfert e gli altri preti cattolici in seguito alla elezione di Galway incomincierà probabilmente a Galway alla fine di settembre.

Parigi, 10.

Assicurasi che il signor Di Vogue, ministro di Francia a Costantinopoli, abbia dato la sua dimissione. Corre voce che il signor di La Roncière sarà chiamato a succedergli.

Trouville, 10.

Sono incominciati gli esperimenti dei nuovi cannoni. Vi assistevano Thiers e il generale Cissey.

Goutaut-Biron, ministro di Francia a Berlino, partì ieri da Trouville per ritornare al suo posto.

Londra, 10.

Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento.

Il discorso del Trono accenna al felice scioglimento della questione dell'*Alabama* mediante la spontanea dichiarazione degli arbitri, che è conforme alle vedute dell'Inghilterra. Soggiunge che non esiste dunque più alcun ostacolo alla concordia dei due paesi.

Circa alla denunzia del trattato di commercio colla Francia, il discorso constata che la Francia ha espresso il desiderio di procedere ad ulteriori trattative. Dice che in questo affare la Regina sarà guidata da una grande cura di soddisfare alle giuste domande dei suoi sudditi, dai sentimenti amichevoli che uniscono da tanto tempo i due paesi e dalla convinzione dei vantaggi morali e materiali risultanti dai liberi rapporti fra di loro.

Il discorso enumera quindi i lavori del Parlamento; constata la tranquillità che regna in Irlanda ed il florido stato delle finanze. Conchiude ringraziando Iddio di questi favori.

Parigi, 11.

Un dispaccio di New-York annunzia che Balta, presidente del Perù, fu assassinato dal colonnello Gutierrez, il quale alla testa dei rivoltosi si proclamò dittatore. La plebaglia s'impadronì di Gutierrez e lo appiccò ad una lanterna.

Borsa di Parigi — 10 *agosto.*

	9	10
Prestito francese 5 0/0	87 60	87 80
Rendita francese 3 0/0	55 20	55 40
» » 5 0/0	86 —	86 20
» italiana 5 0/0	68 85	68 80
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Ferrovie Lombardo-Venete	486 —	487 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	262 —	262 —
Ferrovie Romane	137 —	126 —
Obbligazioni Romane	188 —	186 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	209 25	209 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	213 75	213 75
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	488 —	483 —
Azioni id. id.	708 —	705 —
Londra, a vista	25 66	25 65
Aggio dell'oro per mille	10 1/2	10 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Londra — 10 *agosto*

	9	10
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	67 —	67 —
Turco	51 7/8	51 7/8
Spagnuolo	29 1/4	29 1/4

Borsa di Berlino — 10 *agosto.*

	9	10
Austriache	205 3/8	205 3/8
Lombarde	126 1/4	127 1/4
Mobiliare	205 1/2	205 1/2
Rendita italiana	67 5/8	67 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 10 *agosto.*

	9	10
Mobiliare	337 70	338 50
Lombarde	207 70	208 80
Austriache	337 50	337 —
Banca Nazionale	859 —	865 —
Napoleoni d'oro	8 81	8 81 1/2
Cambio su Londra	110 15	110 20
Rendita austriaca	72 10	72 20
Id. id. in carta	66 10	66 20

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 10 *agosto* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 5	763 8	763 1	763 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 7	29 0	29 4	23 0	Termometro
Umidità relativa	63	24	30	59	Massimo = 30 2 C. = 24 1 R.
Umidità assoluta	10 59	7 09	9 08	12 80	Minimo = 17 0 C. = 13 6 R.
Anemoscopio	NE, 3	N. 2	O. 16	O. 8	
Stato del cielo	10. belliss.	10. belliss.	9. pochi cirri	10. bello assai	

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 10 agosto 1872 (ore 15 25).

Cielo sereno nell'Italia settentrionale e centrale, nuvoloso in molta parte della meridionale. Mare sempre agitato in alcune stazioni del basso Mediterraneo e del basso Adriatico ove soffiano con forza venti di Nord che dominano pure nel resto d'Italia. Pressioni aumentate da 2 a 6 mm Tempo generalmente buono, turbamenti atmosferici in qualche paese dell'Italia superiore.

Segue ALLEGATO F — Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto, in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico (Leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848).

(*Continuazione — Vedi i numeri 199, 200, 202, 204, 205, 208, 210, 212, 214, 219*).

Numero progressivo	Denominazione dell' Ente morale ecclesiastico soppresso	Sede dell'Ente morale ecclesiastico soppresso: Comune	Provincia	Rendita annua: dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento imposta sul patrimonio ecclesiastico	Differenza fra le rendite esposte nelle colonne 5 e 6: Credito del fondo per il culto per rendita annua a inscriversi sul Gran Libro - Colonne 5 — 6	Debito del fondo per il culto per rendita annua a prelevarsi a favore del Demanio a saldo tassa del 30 per cento - Col. 6 — 5	Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la inscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	Rate arretrate liquidate a favore del fondo per il culto: sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto il 3 sett. 1867 pegli enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella col. 7: dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE — Colonne 11 + 12 + 13 + 14	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile: 8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	TOTALE — Colonne 16 + 17	Credito del fondo pel culto per rate arretrate di rendita depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile - Col. 15 — 18	Debito del fondo pel culto per rate arretrate di tassa del 30 per cento liquidate sulla rendita esposta nella colonna 8 dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella colonna 9
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
99	Beneficio della Natività nella parrocchiale di Scurano in	Neviano degli Arduini	Parma	43 54	13 06	30 48	»		»		»	45 30	15 24	60 54	3 99	2 01	6 »	54 54	24 02
100	Beneficio di S. Giuseppe in S. Giuseppe di	Parma	Id.	100 26	30 08	70 18	»		»		23 20	140 36	35 09	198 65	12 35	4 63	16 98	181 67	29 91
101	Beneficio di S. Michele nella chiesa cattedrale di	Id.	Id.	»	12 10	»	12 10		»		»	»	»	»	»	»	»	»	46 28
102	Beneficio canonicato rurale nella parrocchiale di S. Pancrazio di	Id.	Id.	»	6 03	»	6 03		»		»	»	»	»	»	»	»	»	23 06
103	Beneficio di S. Andrea apostolo nella chiesa cattedrale di	Id.	Id.	»	3 60	»	3 60		»		»	»	»	»	»	»	»	»	13 77
104	Beneficio consorziale di Santa Maria Balbo Caimi nella chiesa cattedrale di	Id.	Id.	»	38 60	»	38 60		»		»	»	»	»	»	»	»	»	147 64
105	Beneficio della Beata Vergine e Santa Barbara nella chiesa cattedrale di	Id.	Id.	»	7 09	»	7 09		»		»	»	»	»	»	»	»	»	27 12
106	Beneficio di S. Michele in S. Giuseppe di	Id.	Id.	»	8 40	»	8 40		»		»	»	»	»	»	»	»	»	32 13
107	Beneficio di Santa Maria delle Grazie nell'oratorio omonimo in Tabbiano di	Salsomaggiore	Id.	85 99	52 74	33 25	»		»		10 53	66 50	16 63	93 66	5 85	2 20	8 05	85 61	53 18
108	Cappellania di S. Romualdo nella chiesa cattedrale di	Bobbio	Pavia	»	90 »	»	90 »		»		»	»	»	»	»	»	»	»	322 47
109	Opera pia Magenta Getulio in	Gambolò	Id.	97 74	47 96	49 78	»		31 15		65 96	99 56	24 89	190 41	8 76	3 28	12 04	178 37	»
110	Beneficio dei Ss. Brizio e Maddalena in	Pavia	Id.	»	82 60	»	82 60		»		»	»	»	»	»	»	»	»	304 25
111	Legato Montano in	Vigevano	Id.	»	35 10	»	35 10		»		»	»	»	»	»	»	»	»	130 27
112	Beneficio di Santa Croce di Gerrabella in	Bardi	Piacenza	518 »	153 90	359 10	»	1° luglio	208 50		475 81	718 20	179 55	1378 56	63 20	23 70	86 90	1286 66	»
113	Canonicato di Media Gragnano in S. Antonio di	Piacenza	Id.	102 45	124 11	»	21 66		»		»	»	»	»	»	»	»	»	150 01
114	Cappellania Leone in	Villa S. Pietro	Porto Maurizio	349 82	104 80	244 52	»	1871	»		»	308 37	122 21	430 63	27 14	16 14	43 28	337 35	216 30
115	Chiesa ricettizia della SS. Trinità in	Tramutola	Potenza	2005 98	1010 95	994 98	»		»		359 30	1989 96	497 49	2846 75	175 12	65 67	240 79	2605 96	974 44
116	Beneficio di S. Giuseppe nella collegiata di	Casoli d'Elsa	Siena	»	21 60	»	21 60		»		»	»	»	»	»	»	»	»	77 89
117	Ufficiatura di S. Dionisio del Taglia in	Colle di Val d'Elsa	Id.	»	69 24	»	69 24		»		»	»	»	»	»	»	»	»	264 84
118	Cappellania di Santa Caterina nella chiesa plebana di	Id.	Id.	»	36 »	»	36 »		»		»	»	»	»	»	»	»	»	128 98
119	Ufficiatura Bibboni in	Id.	Id.	»	79 38	»	79 38		»		»	»	»	»	»	»	»	»	303 62
120	Collegiata di S. Bartolomeo in	Scicli	Siracusa	4087 53	3989 11	98 42	»		»		48 39	196 84	49 21	294 44	17 32	6 50	23 82	270 62	3324 26
121	Cappellania Matera Corso in	Sortino	Id.	»	30 60	»	30 60		»		»	»	»	»	»	»	»	»	117 04
122	Cappellania Vaccaro Santoro in	Spaccaforno	Id.	»	36 18	»	36 18		»		»	»	»	»	»	»	»	»	188 89
123	Collegiata di S. Andrea apostolo in	Collecorvino	Teramo	1429 66	1773 40	»	343 74		»		»	»	»	»	»	»	»	»	1874 82
124	Cappellania Mancuso in	Alcamo	Trapani	»	64 83	»	64 83		»		»	»	»	»	»	»	»	»	247 97
125	Legato Stuppa Francesco in	Pantelleria	Id.	»	17 21	»	17 21		»		»	»	»	»	»	»	»	»	65 83
126	Legato Favuzza Stefano in	Salemi	Id.	»	38 25	»	38 25		»		»	»	»	»	»	»	»	»	146 30
127	Cappellania Favara in	Id.	Id.	»	23 64	»	23 64		»		»	»	»	»	»	»	»	»	90 43
128	Cappellania di Santa Geltrude in	Tortona	Alessandria	»	90 »	»	90 »		»		»	»	»	»	»	»	»	»	333 52
	Ammontare complessivo delle rendite annue e dei relativi arretrati liquidati a tutto giugno 1871 . . . L.			125501 39	58974 69	76175 45	4648 75		3938 41		56052 58	151498 89	38087 18	245638 65	13331 88	5027 49	18359 87	227279 28	48578 06
	Facendosi luogo all'iscrizione della rendita con decorrenza dal 1° gennaio 1872, si aggiungono alle rate arretrate liquidate fino all'epoca indicata nella colonna 9 le rate maturate nel tempo decorso dalla detta epoca a tutto dicembre 1871 sul complessivo ammontare delle rendite esposte nelle colonne 7 e 8 . . . L.								»		»	»	38087 72	38087 72	»	5027 58	5027 58	33060 14	2324 37
	Ammontare complessivo delle rate arretrate di rendita e di tassa del 30 per cento liquidate a tutto dicembre 1871 . . . L.								3938 41		56052 58	151498 89	76174 90	283726 37	13331 88	10055 07	23386 95	260339 42	50902 43

Napoli, addì 8 maggio 1872.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze QUINTINO SELLA.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti G. DE FALCO.

ALLEGATO G — Prospetto riepilogativo

degli Elenchi degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto,

in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico (Leggi 7 luglio 1866, numero 3036, e 15 agosto 1867, numero 3848).

INDICAZIONE degli Elenchi degli Enti morali ecclesiastici soppressi	Numero degli enti morali ecclesiastici pei quali si ha: rendita annua da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico	rendita annua da prelevare a saldo della tassa del 30 per cento	Totale — Colonne 2 + 3	Rendita annua: dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento imposta sul patrimonio ecclesiastico	Differenza fra le rendite esposte nelle colonne 5 e 6: Credito del fondo per il culto per rendita annua a inscriversi sul Gran Libro - Colonne 5 — 6	Debito del fondo per il culto per rendita annua a prelevarsi a favore del Demanio a saldo tassa del 30 per cento - Col. 6 — 5	Decorrenza della rendita da inscriversi a favore del fondo per il culto	Numero degli enti morali assoggettati a conversione e poi soppressi dalla legge 15 agosto 1867	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519.	Rate arretrate liquidate a favore del fondo per il culto: sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto il 3 sett. 1867 pegli enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella col. 7: dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870.	dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE — Colonne 12 + 13 + 14 + 15	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile: 8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 15	TOTALE — Colonne 17 + 18	Credito del fondo pel culto per rate arretrate di rendita depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile - Col. 16 — 19	Debito del fondo pel culto per rate arretrate di tassa del 30 per cento liquidate sulla rendita esposta nella colonna 8 dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella colonna 9
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
1. Elenco *A*	1	»	1	832 21	259 50	572 71	»		1	652 14	»	758 84	1145 42	572 71	2476 97	100 80	75 60	176 40	2300 57	»
2. Elenco *B*	3	2	5	812 30	439 75	557 51	184 96		1	195 74	»	501 68	1101 04	557 51	2160 23	96 89	73 59	170 48	1989 75	910 43
3. Elenco *C*	8	5	13	3066 30	1341 96	1856 59	132 25		6	1362 04	»	2123 19	3713 18	1856 59	7692 96	326 77	245 07	571 84	7121 12	770 55
4. Elenco *D*	51	62	113	23166 98	14925 88	13748 80	5507 70	1° gennaio 1872	24	4699 49	»	11770 66	27058 72	13748 80	52578 18	2381 16	1814 84	4196 »	48382 18	26755 95
5. Elenco *E*	194	370	564	184157 28	98519 01	118577 09	27938 82		62	10091 10	»	78017 07	222809 68	113577 09	414403 84	19607 28	14992 18	34599 46	379804 38	165603 99
6. Elenco *F*	51	77	128	125501 39	58974 69	76175 45	4648 75		16	3938 41		56052 58	151498 89	76174 90	283726 37	13331 88	10055 07	23386 95	260339 42	50902 43
Risultanze complessive degli Elenchi	308	516	824	337586 46	169460 79	206488 15	38412 48		110	21138 92	»	149224 02	407326 93	206487 60	763038 55	35844 78	27256 35	63101 13	699937 42	214943 85
Dedotto l'ammontare complessivo delle *partite a debito* (col. 8) da quello delle *partite a credito* (col. 7) . . . L.						38412 48														
Residua a — *Credito del fondo per il culto* per rendita da inscriversi e per arretrati computati a tutto dicembre 1871 . . . L.						168075 67													699937 42	
Residua a — *Credito degli investiti degli enti morali* per rate di rendita maturate a loro favore dalla presa di possesso degli immobili a tutto il 3 settembre 1867 . . . L.										21138 92										

1. *Rendita* 5 per cento da inscriversi al *fondo per il culto* con decorrenza dal 1° gennaio 1872, conteggiandola con quella già iscritta a suo favore in esecuzione del R. decreto 6 gennaio 1867, n. 3546, lire *centosessantottomila settantacinque* e centesimi *sessantasette* (L. 168,075 67).

2. *Rate di rendita* dovute agli *investiti degli enti morali* pel tempo decorso dalle prese di possesso dei beni immobili operate per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866, fino al giorno 4 settembre 1867, in cui entrò in vigore la legge di soppressione del 15 agosto 1867, e già pagate agli investiti medesimi sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5549, lire *ventunmila centotrentotto* e centesimi *novantadue* . . . L. 21,138 92

3. *Rate di rendita* maturate a favore del fondo per il culto a tutto dicembre 1871 e da scontarsi sugli interessi percepiti dallo stesso fondo per il culto sulla rendita inscritta a suo favore col R. decreto 6 gennaio 1867, n. 3546, lire *settecentosessantatremila trentotto* e centesimi *cinquantacinque* . . . L. 763,038 55 } 699,937 42

4. *Ritenuta* per imposta di ricchezza mobile sulle rate di rendita maturate a favore del *fondo per il culto* negli anni 1869 e successivi, lire *sessantatremila centouno* e centesimi *tredici* . . . » 63,101 13 }

5. *Importo complessivo delle rate di rendita* a tutto dicembre 1871 depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile, lire *settecentoventunmila settantasei* e centesimi *trentaquattro* . . . L. 721,076 34

Napoli, addì 8 maggio 1872.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze QUINTINO SELLA.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti G. DE FALCO.

STRADE FERRATE ROMANE

I portatori delle obbligazioni degli imprestiti Lucca-Pistoia
1° marzo 1856,
1° marzo 1859 e
1° marzo 1860
(dette Cartelline gialle) sono prevenuti che il pagamento degli interessi scadenti il 1° settembre p. v. sarà fatto, a partire dal dì 2 stesso, nei luoghi sottoindicati.

La ritenuta da farsi sopra ciascun cupone è la seguente, cioè:
del 13 72 p. % per ricchezza mobile, tassa di esazione, ecc., ossia . L. 0 86
dell'1 20 p. % per tassa di circolazione, ossia . . . „ 0 09
In tutto . . L. 0 95
E così saranno effettivamente pagate per ogni cupone, al netto delle tasse . . . L. 5 35
Prezzo lordo del cupone . . . L. 6 30

Per quanto concerne le operazioni preliminari, cioè *presentazione, confezione, verifica*, ecc., relative al pagamento, le quali incomincieranno ad effettuarsi da quest'Ufficio Titoli dal dì 26 corrente *in tutti i giorni feriali, purchè non cadenti nel 10 e 25 di ciascun mese, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.*, ed il rilascio dei relativi *avvisi* di pagamento sopra il Cassiere capo, resta in vigore l'attuale regolamento. La Cassa Centrale resterà aperta dalle ore 10 ant. alle 12 merid., e dall'1 alle 3 pom.

Luogo di pagamento dei suddetti interessi.

Obbligazioni Imprestiti 1856 e 1859. - Firenze, Cassa Centrale, Piazza Vecchia di S. M. Novella, n. 7.
Londra, Rodocanacchi F. e C.
Francfort S/M, B. H. Goldschmidt.
Imprestito 1860 Firenze, Cassa Centrale, Piazza Vecchia di S. M. Novella, n° 7.

Per le Obbligazioni degli Imprestiti 1856 e 1858 non potranno le suddette Case bancarie di Londra e di Francfort S/M pagare i cuponi relativi senza che dal portatore dei medesimi sia contemporaneamente presentato un Certificato di data non anteriore di giorni 15 da quello della presentazione, vidimato da Notaro o dal Console d'Italia del luogo di residenza del detentore, che attesti essergli stati esibiti i titoli medesimi. — La spesa occorrente per tale Certificato farà carico alla Società.

A Londra si pagheranno i cuponi di tutti i residenti in Inghilterra.
A Francfort S/M di quelli residenti in Germania.

Firenze, 9 agosto 1872.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

3762

Banca Nazionale Toscana

RAPPORTO E PROGRAMMA

del Consiglio Superiore per l'Adunanza Generale degli Azionisti convocata per il dì 22 agosto 1872 in Firenze e 5 settembre in Livorno a forma degli editti pubblicati nei numeri 206 207 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* de' dì 27 e 28 luglio 1872.

AVVERTENZA.

Per essere ammessi all'Adunanza i signori azionisti debbono munirsi di biglietti di ammissione che saranno rilasciati, per quella di Firenze, dalla Sede di Firenze a cominciare dal dì 14 stante, e per quella di Livorno dalla Sede di Livorno, a cominciare dal 29 stante.

Signori Azionisti,

Dopo quanto il vostro Consiglio ebbe l'onore di esporvi nell'ultima Adunanza generale del 29 agosto e 7 settembre 1871 sui procedimenti e sullo stato preciso in cui si trovava allora la nostra Banca, il Consiglio stesso in presenza della richiesta per parte del Regio Governo del conto corrente cui lo statuto gli dà diritto fino alla metà del capitale versato e maggiormente poi in vista della Convenzione per il servizio di Tesoreria stabilita col Ministero delle Finanze e già sottoposta all'approvazione del Parlamento, credè necessario di pensare ad una nuova chiamata di fondi: e con una deliberazione del dì 4 novembre 1871 stabilì il versamento di lire 200 per azione da esigersi dal 6 al 16 febbraio 1872; perlochè le azioni della Banca si trovano ora a lire 700 ciascuna, e così nell'insieme a 21 milioni di capitale versato.

Non è a dire che in corrispettivo fu aumentata la emissione dei biglietti, per cui la emissione totale si trova ora a 63 milioni.

Qualora avesse avuto luogo il servizio di Tesoreria, la Banca era obbligata per condizione ad aprire una Sede o Succursale in Roma e una Succursale in Grosseto; intanto però il Consiglio studiò al tempo stesso se e come ridurre all'atto la concessione fattagli dalla legge 18 agosto 1870, di stabilire Sedi o Succursali fuori della Toscana; e dopo diligenti ricerche e molteplici informazioni deliberò come primo saggio di aprire una Succursale in Milano, e nel 20 febbraio ne stabilì il regolamento speciale che venne poscia sottoposto all'approvazione governativa, dove si spera superate alcune difficoltà statutarie promosse dal Governo e combattute dal nostro Consiglio.

Non è da tacersi che l'ampliata emissione dei nostri biglietti che trovarono facile collocamento in operazioni richieste dal commercio, dalle industrie, e dalla possidenza in Toscana ed in altre [illegible], incontrò poi non uno ostacolo a rimanere in circolazione quando i banchieri e capitalisti che ne possedevano in quantità ebber bisogno di rimetterli fuori di Toscana, ovvero di prender dei Vaglia alla Banca Nazionale nel Regno, la quale pubblicamente li ricusava e che giunse anzo a rifiutare la lettera sopra alla Toscana, onde non essere costretta a ricevere in pagamento i nostri biglietti.

A riparare a questo duro inconveniente che da alcuni si addebitava alla nostra Banca, che qualche volta non si trovava in grado di barattare ad un tratto masse di biglietti che si presentavano quasi tumultuariamente, la Banca [illegible] accederà ad una Convenzione temporaria con l'altra Banca, proposta, anche di intelligenza del Regio Governo, da rispettabili personaggi versati nella materia ed amanti del bene del paese e della nostra istituzione.

Per la qual Convenzione la Banca Nazionale nel Regno toglieva i succennati divieti che tanto avevano allarmato il commercio, e la nostra si obbligava a barattare largamente e senza limiti i propri biglietti.

Dietro tali avvenimenti, e dopo anche il voto espresso nell'ultima Adunanza tenuta in Livorno il dì 7 settembre ultimo, perchè il Consiglio volesse studiare le riforme che fosse opportuno di portare al nostro statuto dopo le mutate condizioni, ma sempre nel concetto già annunziatovi nel precedente rapporto, di procedere cioè per via di modificazioni parziali mano a mano che se ne presenti il bisogno, il Consiglio non senza prima molto studio è venuto nella determinazione di sottoporre alla vostra discussione e approvazione lo schema di deliberazione che vi si comunica.

Esso racchiude un provvedimento che noi crediamo vitale, per la Banca e necessario al successivo suo svolgimento, e alle opportune modificazioni dei suoi statuti, e del suo organamento.

Ognuno conosce di per sè, o si persuaderà facilmente che uno Istituto con diverse Sedi e Succursali e quindi con diverse Direzioni locali non può procedere unito e franco senza una superiore Direzione Generale che lo guidi e regga.

A ciò aveva avvisato il Consiglio coll'articolo 20 della sua deliberazione de' 22 ottobre 1870, sanzionata dal Regio decreto del 20 novembre detto, disponendo che frattanto la Sede di Firenze avrebbe funzionato da Direzione Generale; ma l'esperienza ha dimostrato che lo svolgimento progressivo dell'istituzione non permetteva di proseguire con quel compenso e che si rendeva indispensabile elevare la Direzione Generale al disopra delle Direzioni locali, e che bisognava preporre a quella carica una persona competente e distinta da poter aggiungere forza alla nostra istituzione e tenerla a livello degli altri maggiori Istituti congeneri.

La proposta della persona sarebbe commessa al Consiglio, e voi potete ben credere, o signori, che esso non mancherà a se stesso nella scelta. La sua approvazione sarebbe devoluta al Regio Governo, ed è questo per altra parte una garanzia per la buona scelta.

Segue la deliberazione del Consiglio Superiore.

Vista la legge 18 agosto 1870, num. 5801;

Visto il R. decreto del 20 novembre suddetto, num. 6049, col quale in virtù della legge stessa veniva prorogata la concessione della Banca Nazionale Toscana a tutto dicembre 1889; veniva aumentato il suo capitale da 10 fino a 50 milioni, e data facoltà al Consiglio Superiore di istituire sedi e succursali, in ordine all'art. 142 dello statuto nelle altre città del Regno;

Vista la deliberazione del Consiglio Superiore del 22 ottobre 1870 resa esecutoria col suddetto R. decreto, con la quale il capitale della Banca fu portato per ora da 10 a 30 milioni;

Visto l'art. 20 della deliberazione stessa che stabilisce che per gli interessi generali della Banca e per i suoi rapporti col R. Governo, la Sede di Firenze funzionerebbe da Direzione Generale;

Vista la deliberazione del Consiglio Superiore del 20 febbraio 1872 colla quale veniva istituita una Succursale nella città di Milano con speciale regolamento da approvarsi dal R. Governo;

Considerando che la tanto ampliata sfera di affari e di rapporti non permetterebbe ulteriormente alla Sede di Firenze di proseguire a funzionare anche come Direzione Generale;

Il Consiglio, coll'intervento dei censori in ordine all'art. 141 dello statuto, delibera di sottoporre all'Adunanza Generale degli Azionisti l'appresso

SCHEMA DI DELIBERAZIONE.

« Salva l'approvazione del R. Governo, è istituita in Firenze una Direzione Generale della Banca Nazionale Toscana, la quale, salve sempre le attribuzioni del Consiglio Superiore, tiene l'Amministrazione centrale della Banca, ne cura gli interessi generali, e ne ha l'alta direzione e sorveglianza.

« Il Direttore Generale sarà nominato dal Governo per decreto Reale sulla proposta del Consiglio Superiore completato dai censori e dovrà possedere num. 40 azioni e non appartenere ad altri Istituti di credito o industriali. Il Consiglio stesso ne fisserà il conveniente onorario.

« Il Direttore Generale fa parte con voto deliberativo del Consiglio Superiore e lo convoca in Firenze ogni qualvolta occorra.

« Il Direttore Generale dovrà proporre al Consiglio Superiore, e quindi all'Assemblea generale degli Azionisti quelle modificazioni agli statuti le quali siano riconosciute opportune e conseguenziali alle mutate condizioni di questa Banca Nazionale Toscana.

« Finchè non siano adottate le modificazioni da farsi allo statuto, il Consiglio Superiore rimane composto come è attualmente con più l'intervento e voto del Direttore Generale, che lo convoca, come sopra, in Firenze. »

3962

Intendenza Militare della Divisione di Padova

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del GRANO per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà nel giorno 24 agosto corrente alle ore una pomeridiane, nell'ufficio suddetto, sito in borgo Rogati, al civico numero 2229, avanti al capo di detto ufficio, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti, ed a partiti segreti, per la provvista del

Frumento occorrente pel panificio militare di Padova.

L'appalto sarà diviso in 30 lotti come segue:

DESIGNAZIONE dei magazzini ai quali dev'essere consegnato il genere	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadaun lotto	Somma per cauzione di cadaun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale Quintali		Quintali			
1	2	3	4	5	6	7	8
Padova	Nostrale	3000	30	100	L. 200 »	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni, a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1872, conforme al campione esistente presso quest'Intendenza, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dal capitolato d'onere.

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza militare suddetto e negli altri uffici d'Intendenza militare del Regno.

Il prezzo normale di massima s'intende stabilito in L. 36 per quintale, il quale verrà poi a trovarsi modificato secondo le condizioni dei mercati, dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta del Ministero.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi nell'offerta segreta avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore, o pari almeno, a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà per base dell'asta, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo a giorni cinque, decorribili dal mezzodì preciso (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei Depositi e Prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire duecento per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatari, sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lira una, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di dritto di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 5 agosto 1872.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: PEYRON.

3976

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI TORINO

Avviso d'asta.

Si notifica che nel giorno 26 corrente mese di agosto, ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti l'intendente militare di questa Divisione, nel locale in via Bogino, n. 6, piano 3°, all'appalto delle provviste infradescritte, occorrenti all'Opifizio meccanico militare di questa città per la costruzione dei *Berretti Kepy*, di nuovo modello.

N° d'ordine	Qualità delle provviste	Quantità complessiva	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo	Importo di cadun lotto
		Numero			Lire	Lire
1	Visiere di cuoio verniciato	75000	8	9375	0 55 caduna	10312 50
	Coprinuca	75000		9375	0 55 id.	
2	Imperiali di tela verniciata	40000	1	40000	0 25 id.	10000 »
3	Carcasse di feltro impermeabile	40000	8	5000	1 50 id.	7500 »
4	Sopraffascie (bordaloni) di montone verniciato	40000	1	[illegible]	0 20 id.	8000 »
5	Nappine in lana rossa . .	40000	2		0 38 id.	7600 »
6	Fodere interne (alluda) . .	40000	2	20000	0 25 id.	5000 »
7	Coccarde tricolori in lana .	40000	1	40000	0 12 id.	9736 »
	Giunchi interni . .	40000		40000	0 04 id.	
		Metri lineari				
	Trecciuola di lana rossa . .	24000		24000	0 09 il metro	
	Cordoncino in lana rossa .	16800		16800	0 07 id.	

Termine per la consegna. — *L'introduzione della merce dovrà effettuarsi per cadun lotto in ragione di 1/5 nei primi trenta giorni e di 2/5 per ogni trenta giorni successivi, in modo che l'intiera provvista deve essere ultimata entro novanta giorni dalla data del contratto senza verun altro preventivo avviso.*

La consegna della merce verrà fatta al Opifizio meccanico militare in questa città nelle proporzioni ed alle epoche di cui sopra.

Le condizioni d'appalto ed il campione sono visibili presso l'ufficio d'Intendenza nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta segreta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero che servirà per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente *al decimo della somma indicata nel suddetto specchio*, riducibile in proporzione della quantità dei lotti cui gli accorrenti intenderanno di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Torino, addì 6 agosto 1872.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: A. CEVA DI NUCETTO.

3986

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA CENTRALE DI RISPARMIO IN MILANO

Elenco delle 128 cartelle estratte il 1° agosto 1872 e rimborsabili alla pari dal 1° ottobre 1872 in avanti, cessando da questo giorno la decorrenza degli interessi.

Numeri.

1229	1373	1710	1972	2388	2537	2610	2663	2750
3380	4014	4120	4317	4608	4754	4813	5196	5372
5530	5647	5874	6211	6271	6384	6286	6415	6413
6940	7031	7147	7394	7581	7674	7849	8712	9120
9302	9311	9342	9427	10481	10549	10559	10738	11160
11164	11319	11970	12674	13064	13120	13464	13600	13640
13833	14089	14121	14185	14188	15244	15512	15902	15963
16158	16189	16604	16637	16765	17064	17168	17770	17823
18188	18351	18649	18762	19455	19475	19547	20791	21220
21231	21462	21481	22102	22125	22177	22688	22967	23015
23234	23588	23689	23786	23801	24003	24290	24819	24981
25485	26042	26049	26168	26253	26967	27180	27290	27352
27502	27582	27773	28312	28464	28707	29166	29238	29384
29616	29636	29734	29799	29801	30343	30561	30652	30836
30912	30913.							

Cartelle precedentemente estratte e non pagate.

3251 3254 3499 6313 6419 11614 21005 23148 (3985)

Avviso di vendita giudiziale.

2° *Esperimento.*

Con sentenza resa dal tribunale civile di Viterbo li 14 marzo 1870 venne ordinata la vendita giudiziale dei qui appresso descritti stabili, posti in Marta e suo territorio.

Essendosi adempiuto al disposto del § 1308 del vigente regolamento sotto li 31 maggio 1870, si fa noto al pubblico qualmente nella sala del palazzo comunale di Viterbo, alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 settembre 1872, avrà luogo la vendita al pubblico incanto dei fondi sudddetti.

L'incanto verrà aperto sul prezzo fissato a ciaschedun fondo dal perito giudiziale sig. ingegnere Calandrelli, salvi gli aumenti e le prescrizioni volute dalla legge in base alle quali verrà regolata la vendita sia provvisoria, sia definitiva.

Le spese d'incanto e successive saranno a carico dei rispettivi acquirenti.

Descrizione degli stabili da vendersi.

1. Casa, posta in Marta via di Sant'Angelo, a confine Ovidi, Fedeli, Chiatti, Ricci, salvi altri ecc., composta di un vano sotterraneo, di due ambienti pianterreni, di due ambienti mezzanini, di un ambiente d'ingresso al primo piano, e di numero sei ambienti al secondo piano, valutata lire 1734 55.

2. Cellaro con alcuni vani incavati nel tufo, posto in Marta in via Gavettona, al numero di mappa 132, sub. 1, a confine la strada, i beni De Dominicis ed Agosti, gravato dell'annuo perpetuo canone di scudi quattro a favore del canonicato Martellotti, valutato lire 57 50.

3. Diretto dominio di una casa, posta come sopra in via la Gavettona, al numero civico 236, a confine la strada, i beni Ricci, Cascitti, salvi ecc., composta di numero due ambienti, uno dei quali privo di luce, ritenuta in enfiteusi temporanea per l'annuo canone di scudi tre da Nicola Cascitti di cui vige la seconda linea, valutata lire 291 57.

4. Terreno vignato, cannetato e seminativo, posto nel territorio di Marta, voc. Monte davanti, a confine Brizzi, Tarquini, la Chiesa della Madonna del Monte, salvi ecc., dell'estensione superficiale di tav. 16 55, valutato lire 910 98.

5. Terreno seminativo vitato con piccolo canneto e varie piante di frutta, posto come sopra, voc. Orto di San Pietro, a confine la strada provinciale S. Egidio, la Cannara, ed i beni Creści, salvi ecc., della estensione superficiale di tav. 14 40, gravato in parte dell'annuo perpetuo canone di scudi tre a favore della Prepositeria della Morte, valutato lire 1307 10.

6. Terreno seminativo alberato ed olivato, posto come sopra in contrada il Monte di dietro, a confine altri beni Agosti, Natali, Patoja e lo stradello vicinale, salvi ecc., dell'estensione superficiale di tav. 8 50, valutato lire 868.

7. Terreno seminativo vitato, alberato, ed in parte cannetato, posto nella contrada suddetta, a confine Agosti, Mauri, Zerbini, salvi ecc., gravato dell'annuo canone temporaneo di scudi 10 10 a favore della Compagnia della Misericordia, valutato lire 955 42.

3980 GIUSEPPE ANGELINI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile della provincia di Messina sulla domanda dei signori Giovanni Caglia, Stauro, Anna e Felicia Caglia Balsamo, padre e figli da Messina, quali eredi successibili della signora Caterina Balsamo Jacona morta intestata, loro rispettiva moglie e madre, ha emesso sotto li 3 luglio 1872 il seguente provvedimento:

Il tribunale deliberando nella camera del consiglio in conformità alla scritta requisitoria del Regio procuratore, accogliendo la domanda suddetta, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico, perchè le due rendite nominative intestate a favore della fu Caterina Balsamo Jacona del fu Giuseppe moglie del signor Giovanni Caglia, una di lire trecento quaranta, come per certificato del dì 29 novembre 1865, di numero 118002, rilasciato dall'ex Direzione di Napoli e l'altra di lire centosessanta, come per certificato rilasciato dall'ex Direzione di Palermo sotto li 16 aprile 1862, numero 3569, fossero tramutate in altrettanta rendita al latore, e che il titolo provvisorio della rendita di lira una e centesimi cinquanta fosse intestato a favore del signor Stauro Caglia Balsamo di Giovanni di Messina, rilasciato sotto li 16 aprile 1862, di numero 2462. Dispone finalmente, che la rendita di lire quarantatrè e centesimi sedici, risultanta da altro titolo provvisorio intestato a favore del signor Giovanni Caglia nel nome maritale di D.ª Caterina Balsamo, rilasciato dalla ispezione del Tesoro di Palermo sotto la data 21 agosto 1867, di numero 2889, fosse intestato a favore dei signori Stauro, Anna e Felicia Caglia Balsamo, quali eredi della detta signora Caterina Balsamo Jacona.

Messina, li 24 luglio 1872.

3833 LUIGI PANISI, proc. legale.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* del fu Guglielmo Presta fu Francesco, il tribunale civile e correzionale di Taranto con deliberazione del 21 giugno 1872 dichiara per gli effetti di cui è parola negli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5943, che la eredità del defunto Guglielmo Presta è devoluta ad Anna Mazzone, Pasquale, Fiora, Carmela ed Eleonora Presta domiciliati e residenti in Massafra. Ordina quindi alla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, pagare ai detti Anna Mazzone, Pasquale, Fiora, Carmela ed Eleonora Presta, la prima vedova e gli altri figli del fu Francesco Presta, e tutti maggiori, la somma di lire cinquecentoquarantasette e cent. 77, risultanti dalla cartella di deposito del 4 settembre 1863, num. 28745, in testa a Presta Guglielmo, della cifra nominale di lire seicento, una agli interessi.

Napoli, 19 luglio 1872.

3529 LUIGI SERRA.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Avvenuta, il 14 gennaro 1872, in Bologna, la morte *ab intestato* di Rossi Antonio fu Domenico, i di lui figli ed eredi Clito, Anna e Cesare con atto di divisione a rogito Bardessoni dott. Emilio notaro in Reggio-Emilia delli 23 maggio 1872 hanno convenuto che la rendita nominativa di lire 611 25 intesta al suddetto defunto Antonio Rossi, venga invece voltarata al nome di Cleto Rossi figlio e coerede del fu Antonio, rimanendo fermo il vincolo tutt'ora gravante la suddetta rendita.

Per gli effetti di cui all'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si rende pubblicamente noto che il tribunale civile di Bologna, sezione seconda, con decreto 17 giugno 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a volturare in testa di Cleto Rossi fu Antonio la suddetta rendita di lire 611 25, già intestata a Rossi Antonio fu Domenico, conchè la predetta rendita resti ipotecata, e mantenga il vincolo originariamente alla medesima apposto per malleveria dell'impiego di ricevitore del registro e Demanio di esso Clito Rossi.

3487 CESARE ROSSI.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Saluzzo con suo decreto delli otto giugno 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita iscritta a favore di Racca Marco fu Rocco, domiciliato in Saluzzo, di lire duecento, cinque per cento, legge 10 luglio 1861, Regio decreto 28 stesso mese ed anno, certificato numero 104690, numero 51002 del registro di posizione in data 11 maggio 1866, caduta nella successione dello stesso Racca Marco, li cui unici eredi sono li coricorrenti Gabriele, Bartolomeo e Michele fratelli Racca fu Rocco, ai quali spetta porciò per ognuno la quota di rendita di lire sessantasei, centesimi sessantasei e tre millesimi, il tutto giusta la fatta domanda.

Saluzzo, li 6 luglio 1872.

Per copia conforme.

3720 B. GLENA, proc. capo.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Patti con deliberazione del 23 gennaro 1872 riconoscendo e dichiarando nei signori D. Salvatore, D. Luigi, D. Giuseppe, e D. Vincenzo Liberni del fu Francesco il dritto di disporre dell'infradescritti certificati di rendita intestati al fu D. Francesco Liberni, ed ereditari di costui, autorizza l'Amministrazione del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia a trasferire in persona della signora D.ª Enrichetta Calcagno del fu marchese D. Vincenzo, e moglie del luogotenente generale D. Alessandro Danzini, ed alla signora marchesa D.ª Rosa D'Amico, figlia di D. Carlo duca di San Giorgio e vedova del marchese D. Vincenzo Calcagno, le tre rendite nominative, spettanti una volta al fu signor D. Francesco Liberni Calcagno fu Francesco, in virtù degl'infrascritti certificati consolidati cinque per cento, cioè del 29 aprile 1862 di num. 4640 per lire seicentoventi, del 16 febbraro 1863 di num. 17540 per lire quattrocento quaranta, e 19 luglio 1864 di num. 26210 per lire duecentosessantacinque. Ben inteso che il tramutamento suddetto dovrà farsi quanto alla proprietà, col vincolo d'inalienabilità a favore della succennata D.ª Enrichetta, e quanto all'usufrutto in favore della signora marchesa D.ª Rosa D'amico per tutto il tempo della di lei vita naturale perchè dotale.

Con dichiarazione, che le rendite di cui sopra è parola sono state tramutate e trasferite in pro di esse signore D.ª Enrichetta e marchesa D'Amico in adempimento ed in esecuzione di ciò che fu convenuto tra le parti con tutti gli atti enunciati di sopra, e per lo affrancamento dell'originario canone stabilito in lire mille quattrocentodue e centesimi cinquanta annuali di lordo, con l'atto del sedici dicembre mille ottocento sessanta, e poi minorato e ridotto a lire mille trecento quarantasette e centesimi trentatrè di netto con l'altro atto del trentuno luglio mille ottocento settantuno.

Patti, li 24 luglio 1872.

3846 NUNZIO NATOLI, avv. proc.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

All'Ill.mo signore il signor Presidente del tribunale civile di Civitavecchia,

Il sottoscritto procuratore del signor Pietro cav. De Filippi, possidente domiciliato in Civitavecchia, espone:

Che avendo con precetto fatta ingiunzione ai signori Ulisse Bonizi, figlio ed erede del fu Angelo Bonizi, Gio. Battista Domenico e Luigi Bonizi figli ed eredi del fu Francesco, domiciliati in Tolfa, di pagare solidalmente la somma di lire trentamila quattrocento trentasei e centesimi 75 (L. 30436 75) in forza di sentenza definitiva emanata da questo tribunale civile nel dì 17 gennaro 1871, e non avendo i suddetti effettuato tale pagamento trovasi il creditore signor De Filippi costretto a procedere alla espropriazione forzata del seguente fondo rustico.

Tenuta denominata le Rocchette, posta nel territorio di Allumiere, confinante con le tenute dette del Poggio della Stella, Fontana inversa di sopra e di sotto, Maggiorana, Argento, Zanfone, Poggio Ombricolo, secondo la iscrizione ipotecaria; e secondo il certificato censuario notato coi nomi di contrada o vocabolo Rocchetta, Fontana inversa, Malinverno, di natura seminativo pascolivo, prativo e boschivo, ai numeri di mappa 16, 20, 59, 63, 66, 70, 23, 57, 60, 64, 65, 19, 67, 69, 71, 72, 68 e 73, confinante col fosso delle Rocchette, Monte di Pietà di Roma, strada della Maggiorana e Bonizi.

A tale effetto fa istanza perchè piaccia alla S. V. illustrissima nominare un perito a senso dell'articolo 664 Codice procedura civile per la stima del sopra descritto fondo, fissando il giorno e l'ora in cui il medesimo debba prestare il giuramento ed il termine entro il quale debba presentare le sue relazioni.

Civitavecchia, 8 agosto 1872.

3964 ANGELO D'ERAMO, proc.

AVVISO D'INVENTARIO.

La signora Luisa Cravari fu Giulio, com'erede testamentaria del fu Vincenzo Gambardella di lei marito, rende noto a chiunque possa avervi interesse, che mercoledì 14 corrente agosto alle ore 9 antimeridiane nell'ultima abitazione del suddetto defunto, posta in via del Corso, num. 47, primo piano, procederà per gli atti del notaro Lupi al legale inventario dei beni ed effetti lasciati dal defunto suddetto.

Li 9 agosto 1872.

3998 CIRILLO LUPI, notaro in Roma.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Saluzzo con suo decreto delli 23 gennaio 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cedole al portatore a favore del minore Taberna Paolo fu Ginseppe di Scarnafiggi dei due certificati di rendita nominativa, l'uno della rendita di lire sessanta col numero 27499 e del registro di posizione numero 6294, colla data 29 luglio 1862 e l'altro della rendita di lire cento novanta col numero 48602, e del registro di posizione numero 10360, in data 30 settembre 1862, entrambi di rendita al cinque per cento, legge 10 luglio 1861 e decreto numero 28 stesso mese ed anno, entrambi intestate a favore di Taberna Paolo ed Edoardo del vivente (ora fu) Giuseppe; dichiarando lo stesso Taberna Paolo unico erede del proprio genitore Giuseppe e per mezzo di questi anche del proprio fratello Edoardo.

Saluzzo, li 6 luglio 1872.

Per copia conforme.

3719 B. GLENA, proc. capo.

ESTRATTO DI SOCIETÀ.

Con istromento a rogito del sottoscritto notaro del giorno 7 agosto corrente il signor cavaliere Carlo Aragon come procuratore della Società Anonima delle Miniere e Fonderie di zinco della Vieille Montagne ha esibito, in un cogli statuti della stessa Società, il decreto Reale del 24 giugno 1872, pubblicato il 25 luglio prossimo passato, col quale la Società suddetta viene abilitata ad operare nel Regno.

Scopo della Società è l'escavazione, lavorazione e smercio del piombo e dello zinco.

Il signor cavaliere Aragon rappresentante della Società in Italia dichiarò col suddetto atto che la parte del capitale sociale che più specialmente verrà applicata nel Regno d'Italia sarà di lire cinquecentomila.

Roma, li 10 agosto 1872.

3980 ALESSANDRO VENUTI, notaro pubblico di Collegio.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Brescia, in persona dei signori Ballarini nobile dott. cav. Luigi presidente, De-Micheli dott. Carlo giudice relatore e Bonacorsi dott. Giuseppe giudice:

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso coi documenti inservivi;

Ritenute le conclusioni del Pubblico Ministero emesse in data 19 dicembre 1871 e 22 p. p. febbraio;

Osservato che il ricorso così come venne in oggi circoscritto e documentato risponde pienamente ai cenni direttivi contenuti nel decreto 27 febbraio p. p., numero 157, R. R., nel quale riconoscevasi di già giustificata la avvenuta morte del titolare Alessandri Francesco fu Giovanni ed il diritto a succedergli a termini dell'articolo 741 Codice civile vigente nella misura di 10/12, assieme, dei fratelli germani Alessandri Michele ed Alessandro, e nella misura di 2/12 del fratello consanguineo Alessandri Giovanni fu Giovanni Battista;

Dichiara

Autorizzata la Regia Cassa dei Depositi e dei Prestiti dello Stato a restituire il deposito di lire tremila (L. 300), rappresentato dalla polizza nove aprile 1864, numero 9423, rilasciata dalla Amministrazione centrale in Torino per premio di assoldamento militare ad Alessandri 1° Francesco fu Giovanni Battista della 1ª legione carabinieri Reali, a restituire, dicesi, il deposito stesso nella ragione di 10/12, assieme, ai ricorrenti Alessandri Michele ed Alessandro, e nella ragione di 2/12 ad Alessandri Giovanni fu Giovanni Battista, quali fratelli germani li primi due e fratello consanguineo il terzo, del prefato titolare resosi defunto, e quindi quali successibili *ex lege* rispettivamente dello stesso, a termini dell'articolo 741 Codice civile vigente.

Dal Regio tribunale civile e correzionale.

Brescia, addì 8 aprile 1872.

Il cav. presidente: BALLARINI.
3881 CAJO, vicecanc.

Estratto dal suo originale che si conserva nella Cancelleria della Corte d'appello di Catania, sezione civile.

La Corte d'appello di Catania, sezione civile, composta dai signori commendatore Camillo Longo primo presidente, cav. Andrea Gallo consigliere, Pasquale Patti idem, cav. Giuseppe Amato idem, Teobaldo Sergente idem, ha emesso il seguente decreto:

Vedute l'atto di adozione fatta nel giorno ventuno maggio mille ottocento settantadue, registrata al numero 4222, dal signore Angelo Pignataro in persona del signore Salvatore Pignataro d'Adernò;

Veduta la domanda per la omologazione;

Vedute le informazioni assunte ai termini dell'articolo duecento quindici Codice civile;

Inteso in camera di consiglio il Pubblico Ministero che si è indi allontanato;

Decreta

Farsi luogo alla domanda del signor Angelo Pignataro in persona del signor Salvatore Pignataro.

Prescrive che copia del presente decreto sia pubblicata ed affissa nella sala della Corte d'appello ed in quella del tribunale civile di Catania, nella sala comunale di Adernò e nella Sala della pretura di detta comune. Sarà inoltre inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Così pronunziato nella camera del consiglio, oggi li quindici giugno mille ottocento settantadue. — Firmati: Camillo Longo — Vincenzo Nicolosi vicecancelliere. — Numero 1765 della quietanza.

Specifica:

Dritto lire sei — Registro con marca lire due e centesimi quaranta — Repertorio centesimi venti — Totale lire otto e centesimi sessanta.

Per copia conforme rilasciata a richiesta del signor Salvatore Pignataro.

Oggi in Catania, li diciotto giugno mille ottocento settantadue.

Il vicecancelliere
3863 ANDREA DE LORENZO.

ORDINANZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Roma, seconda sezione, sulla domanda di Elvira Marini vedova Benzoni madre e tutrice dei minorenni Angelo e Pietro figli ed eredi del fu Giuseppe Benzoni ha emanato la seguente ordinanza:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a concambiare le tredici cartelle di consolidato pontificio portanti li seguenti numeri:

Serie 4, certificato 640, lire 25 - Serie 4, certificato 712, lire 25 - Serie 25, certificato 843, lire 25 - Serie 26, certificato 92, lire 25 - Serie 26, certificato 93, lire 25 - Serie 4, certificato 411, lire 100 - Serie 41, certificato 523, lire 100 - Serie 41, certificato 530, lire 100 - Serie 59, certificato 191, lire 100 - Serie 68, certificato 922, lire 100 - Serie 74, certificato 583, lire 100 - Serie 74, certificato 584, lire 100 - Serie 74, certificato 585, lire 100, della complessiva rendita di annue lire 925 in titoli di consolidato italiano, intestati ai minori Angelo e Pietro Benzoni figli ed eredi del fu Giuseppe, ma vincolati alla loro madre Elvira Marini vedova Benzoni.

Roma, li 30 luglio 1872.

Il vicepres.: Francesco Odoardi.
3887 CLEMENTE DE DONATIS, proc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de'Lucchesi, 4.